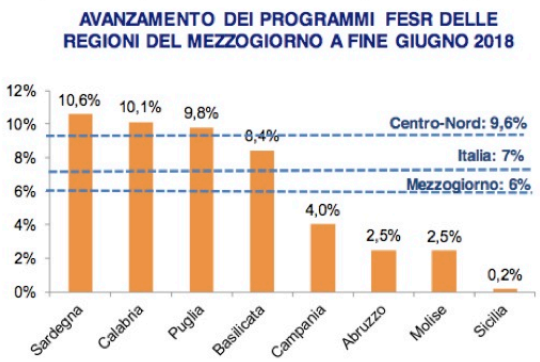
SENZA UNA VISIONE CHIARA SI RISCHIA DI DIVENTARE FANALINO DI CODA DEL SUD

democrazia-civica.it

SENZA UNA VISIONE CHIARA, SI RISCHIA DI DIVENTARE FANALINO DI CODA DEL SUD.

Il dragaggio del porto di Ortona, **opera strategica per lo sviluppo dell'Abruzzo**, dalla delibera della Giunta Regionale del dicembre 2013, che prevede un finanziamento di **9,35 milioni di euro**, ad oggi, è fermo e non si hanno notizie sullo stato dell'arte.
Stessa sorte riguarda le opere finanziate con il famoso Masterplan Abruzzo: **36,5 milioni** per il prolungamento del molo sud, **2 milioni** per il completamento della bretella tra il casello A/14 e il porto, **1,7 milioni** per il ripristino della ferrovia sul porto. Per queste due ultime sono stati firmati i contratti nel novembre 2016, il primo con la Provincia di Chieti, il secondo con Ferrovia Sangritana. Stiamo parlando non di risorse ordinarie ma in gran parte di risorse comunitarie. **Come mai si producono così gravi ritardi nella realizzazione di opere fondamentali per la crescita e lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione?**
Uno studio dell'ANCE evidenzia i motivi dei ritardi, in particolare delle regioni del Sud, tra queste si distingue particolarmente l'Abruzzo.
Infatti, secondo l'ANCE, dai dati sull'avanzamento della spesa dei fondi strutturali 2014-2020, **nelle regioni del Mezzogiorno a fine giugno 2018**, dopo 4 anni e mezzo dall'avvio della programmazione, risultano spesi solo **1,4 miliardi di euro rispetto ai 22,9 miliardi disponibili**.



I dati dimostrano che il problema non riguarda la quantità di risorse disponibili ma **la capacità concreta di trasformarli in cantieri**.
Per l'ANCE, tra i fattori che spiegano i modesti risultati c'è la **qualità istituzionale**, che si riflette in una **programmazione frammentate degli obiettivi e nei finanziamenti** (per le politiche clientelari?). Infatti, un apparato istituzionale inadeguato, unito ad un approccio frammentato, **privo di una visione globale**, rende difficile tradurre i finanziamenti in progetti concreti.
Questo perché **si è concentrati sull'effettiva capacità di spesa più che sul loro effetto sull'economia dei territori.** Dove s'interviene, troppo spesso, i risultati non hanno innescato un processo di crescita autosufficiente, come dimostra la uscita dall'obiettivo 1 dell'Abruzzo che ha determinato, nel tempo, un effetto negativo sul PIL pro capite della regione.
Infine, da alcuni studi è emerso un preoccupante **effetto di sostituzione delle risorse ordinarie con quelle straordinarie**. Basti considerare che la spesa in conto capitale aggiuntiva per il Mezzogiorno, nel triennio 2013-2015, è stata **solo il 4,8% del totale della spesa pubblica**, una quota del tutto insufficiente per rafforzare e sostenere la crescita e il recupero di competitività nelle aree più deboli.
Secondo l'indice europeo della qualità di governo, il **Sud è agli ultimi posti in Europa**. La qualità istituzionale viene valutata prendendo in considerazione le percezioni e le esperienze del cittadino con riferimento alla corruzione e la misura in cui valuta come imparziali e di buona qualità i servizi pubblici nella propria regione di residenza.
Tra le regioni del Mezzogiorno più lontane dalla media europea, risultano Calabria (-2,19), Abruzzo (-1,97) e Campania (-1,88).
Se si resta prigionieri di un apparato istituzionale inadeguato, privo di una visione globale, questa regione non riuscirà a superare le nuove sfide per la crescita e sarà sempre più marginale in Italia e in Europa. I politici, che hanno bisogno di consenso per essere rieletti, non sono attenti ai progetti con una visione globale ma solo al ritorno di consenso sugli interventi diffusi e distribuiti sui territori.
Ne sono un esempio la qualità degli interventi programmati e finanziati con il masterplan o il programma di individuazione delle aree per la formazione della ZES. Solo in parte rispondono ad una visione globale dello sviluppo, mentre sono più attente alla ricerca del consenso.
Fare grandi pronunciamenti in campagna elettorale sulla portualità e lo sviluppo delle infrastrutture non costa niente, tanto poi non seguono azioni conseguenti, come nel caso dell'accorpamento dei porti abruzzesi con quelli laziali (visione strategica). Sapendo che per non scontentare qualche piccolo potentato locale, si rischia di recare danni incalcolabili allo sviluppo dell'Abruzzo.



Euclide di Pretoro
27/06/2019